

Mussolini e la resistenza palestinese (*Il Boia chi molla!*, giugno-luglio 2006)

Stefano Fabei da Passignano sul Trasimeno ha dato alle stampe la sua indagine storica "Mussolini e la resistenza palestinese", prefata da Angelo del Boca, edita da Mursia (2005, Milano, Euro 23.50). Un libro inteso ad illustrare uno dei poliedrici aspetti della politica internazionale del duce, forte anche di effetti nazionali, oltre a sottolineare ancora una volta l'ansito di giustizia e di pace, costume da sempre del Mussolini. Infatti fu proprio lui, Capo del Governo di una nazione vittoriosa, ma vilipesa e tradita dalle altre potenze vincitrici, a comprendere subito lo schiavismo insito alle disposizioni dei vari trattati di pace, sostenendo che essa doveva poggiare sulla giustizia e non sulla umiliazione e l'affamamento dei popoli. Memorabile la sua azione controcorrente tra la follia dei vincitori di allora, dando un esempio concreto (primo in Europa) con l'accordo Italia-Germania (1/9/1927), tramite cui l'Italia restituiva i beni tedeschi incamerati, definendo i crediti. non poteva quindi esulare il quesito del Medio Oriente, dove Francia e Inghilterra, invece di fornire agli arabi libertà e indipendenza, come formalmente promesso (a ricompensa dell'aiuto arabo contro l'impero ottomano), operarono manipolando i mandati della Società delle Nazioni, tali da sfruttare indecentemente i popoli da loro oppressi, realizzando in sordina i presupposti, onde creare in Palestina il focolare nazionale ebraico. Atto di giustizia dunque verso gli arabi (non scordiamo quel riconoscimento morale a Mussolini col dono della Spada dell'Islam), ma intrinsecamente benefico risvolto politico anche per l'Italia che aveva ridimensionato l'influenza inglese nel Mediterraneo orientale, col rafforzare invece quella italiana, indispensabile negli anni trenta per consolidare l'Impero italiano. Né meno da tacere, la propaganda in lingua araba da Radio Bari e il notevole quantitativo di armi già pronte a Taranto, affinché fossero sbarcate in Medio Oriente (purtroppo ciò non avvenne per l'impossibilità araba di prelevarle e portarle a destinazione). Libro interessante, coordinato di note, bibliografia, documentazione, da cui emergono le donazioni in sterline fatte dall'Italia agli arabi. Sono 298 pagine meritevoli di essere diffuse, ma nell'Italia di oggi, gli opposti schieramenti hanno, seppur con motivazioni differenti, tutto l'interesse a nascondere una siffatta cronaca. Fondamentale resta invece per loro misconoscere quella intelligente e coraggiosa nostra politica. Né è da meravigliarsi quando la congiura ventennale per distruggere un uomo, ha preferito vendere agli stranieri l'Italia indipendente, libera e forte, per ridurla a serva del mondo in tutto per tutto.

Mario Varesi